

*El la Fortezza di Quer. Gio. Paolo Gradenigo spedito Proueditore.*

Piaue della Fortezza di Quer. Tali perdite, e tali infestationi, persuasero il Gouerno à inuiarui tosto Giouanni Paolo Gradenigo, seguitato da buon numero di militie; nè fortì vana la di lui andata, poiche trà le forze sue, e quelle, che i Popoli, incoraggitisi alla sua comparfa, vi vnirono maggiormente di se stessi, si potè conseguire il bene di rafrenare in gran parte la temerità de' Nemici.

*Qualche tumulto in Treuigi.*

*Subito sedato.*

*Christoforo Moro Proueditore in Campa.*

*Numero dell'esercito Veneto.*

*Fortificatosi in Mestire.*

*Dubitata hostilità contra Treuigi.*

Parue, che anco Treuigi si agitasse alquanto, dopo capitatoui il Proueditore Pietro Duodo con le militie, e con le prouisioni, precedentemente discorse. Parue, che alcuni di quei malnati inclinassero à qualche tumultuaria solleuatione. Rimase però nel suo principio mortificata. Vi accorse subito lo stesso Duodo. Il Proueditor' in Campo Cornaro, partitosi da Mestre al primo auuifo, vi si trasferì con cinquecento Caualli Stradiotti; Fugaronfi li trifti; Se ne fecero prigionì dodeci, mandandoli à Venetia alla giustitia del Consiglio di Dieci, per pagarne il fio; e già che v'era andato per tale occasione il Cornaro, continuò à tratteneruifi, sino che rimasero ridotte à buò termine le intraprese fortificationi. Stāco poi alle lunghe vigilie, e patimenti, richiamossi al sollieuo in Patria. E si mandò Christoforo Moro in luogo suo Proueditore dell'esercito. Ora trà la gente, ch'era auanzata dagl'incontrati disastri; Altra raccoltasi sopra questi Liti di nuoue leue; & altra estratasi da' Luoghi, già consignatifi in Romagna al Papa, giugneua fino ad hora questo esercito à seicento huomini d'arme; à mille cinquecento Caualli leggieri, e à sei mila Fanti; gente però tutta veterana, e che s'era scelta da vn numero, licentiatosi maggiore, come inutile, e di gran dispendio. Inclinaua il pensiero de' Capitani, à continuare il loro alloggiamento trà Marghera, e Mestre; posto, e sito giudicato proprio, per dar foccorso, secondo i bifogni, à Treuigi, & al Friuli; per riceuerne da Venetia, & ad essa per somministrarne ancora, sempre, che lo hauesse potuto richiedere qualche premuroso soprauenimento. S'era per ciò principiato ad innalzare argini; à profundarui delle fosse, & à fortificare il Ricinto in forma, che non fosse stato così facile al nemico l'espugnarlo; Mà ecco nel mezzo à questi disegni, & à queste opere, à correre vna voce, che fosse Cesare per comparire di momenti nel Friuli con tutto il pieno delle sue forze, e con pensiero, ò di tentare l'espugnatione di Treuigi, ò di calare à Mestre, ad assalire, ed à combattere dirittamente la Terra, e l'Esercito. Hebbe forza subito tale importante notitia di far cangiare di proposito, non meno que' Capitani, che questi Senatori. Troppo premè loro di lasciare in pericolo quell'importante Città, per